



517

DON GUSMANO
IL BUONO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. RCELLO A
FONDO TORFRANCA
LIB. 201
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

GUSMANO IL BUONO

OSSIA

L' ASSEDIO DI TARIFA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

GIUSEPPE CAMILLO MATTIOLI

POSTA IN MUSICA

DA

MARCO MARLIANI

PEL

TEATRO COMUNITATIVO

DI BOLOGNA

L' AUTUNNO 1847.



TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2001
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



Personaggi

Artisti

Don ALONSO DE GUSMANO

Alcade di Tarifa - - - ACHILLE DE BASSINI.

Don PEDRO suo Figlio - - GIUSEPPE SINICO.

Don GIOVANNI Infante di

Castiglia - - - - - GIOVANNI MITROVICK.

Don DIEGO Scudiero di

Gusmano - - - - - RAFFAELE GIORGI.

Donna IRENE Figlia di

Don Giovanni - - - - EUGENIA TADOLINI.

Donna STELLA sua Dama - LUIGIA MORSELLI.

CORI E COMPARSE.

Grandi — Guerrieri — e Popolo di Tarifa d' ambo
i sessi — Damigelle di Irene — Guerrieri Castigliani —
Emiri — Guerrieri — e Popolo Arabo d' ambo i sessi.

*L' azione nel primo e terzo atto è in Tarifa, —
Nel secondo nell' accampamento degli Arabi.*

Epoca 1294.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Sala d' Armi d' Architettura Araba — In fondo una Capella.

POPOLO, GRANDI e SOLDATI di TARIFA
DAMIGELLE di IRENE.

CORO **D'** incensi soavi l' olezzo si spande,
 Adornan le chiome festive ghirlande,
 Il tempio risuona di sante melodi,
 Commosso a letizia è un popolo intier;
 Presagio di gloria, sul capo de' prodi
 Di lauri, e di mirti verdeggia il cimier.
 Accesi ne' petti da un alto desio.
 I passi affrettiamo ver l' Are di Dio:
 E' giorno di gaudio!.. novello campione
 De' patrii guerrieri si aggiunge allo stuol.
 Ansioso di pugne qual giovin leone,
 Com' aquila altera, che spieghi il suo vol!
 (entrano nella Capella.)

SCENA SECONDA

D. IRENE sola.

IRENE Son sola alfine E' troppa entro il mio core
 Degli affetti la piena, onde, commista
 Alle schiere del popolo festante,
 Possa alzar la mia prece al Nume innante.

Gioia, speranza, amore
 Si alternano a vicenda Ah tu gran Dio
 In questo lieto istante
 Piega a miti pensieri il padre mio,
 Sì che mi doni omai
 Al guerriero gentil che tanto amai!

Ei fu il primo, il solo oggetto
 De' miei vergini sospiri;
 Ei mi schiuse l' intelletto
 A più nobili desiri;
 Della vita in sul mattino
 Guidò il fievole mio piè:
 Dio segnoci egual destino
 E per sempre a lui mi diè!

(Intanto dopo breve preludio d'organo s'ode dalla Capella il Coro.)

Coro di dentro Signor, che degli Eserciti
 Il forte Iddio se' detto,
 Santa virtù nel petto
 Infondi al tuo guerrier.

D. IRENE (Sveglian que' lieti cantici
 Nel sen pietosi moti;
 A que' ferventi voti
 Si mesce il mio pensier!)

Coro di dentro Nell'opre sue magnanime
 Il prode a Te dia gloria;
 O Dio della vittoria,
 T'è sacro il Cavalier!

D. IRENE Cinto il brando, a belle imprese
 Per lui s'apre ora il sentier!
 Ratto siccome folgore,
 Col ferro vincitore,
 Scender nei campi bellici
 Il mio fedel vedrò:
 E allor fra dolci palpiti,
 Suffusa di rossore,
 Dalla sua fronte impavida
 La polve io tergerò!

SCENA TERZA

Escono dalla Capella D. GUSMANO, D. PEDRO, D. GIOVANNI
 DIEGO, GRANDI, POPOLO, SOLDATI, STELLA — D. IRENE.

Coro All' eletto cavalier,
 Novo specchio di valor,
 Le donzelle ed i guerrier
 Offran tutti e voti e onor!

GUSMANO a Cavalier, tu pria morrai
 D. PEDRO Che macchiar la tua divisa;
 I tuoi di son sacri omai
 Alla patria ed al tuo re!

PEDRO a Mille strazi, aspri martori
 GUSMANO Questa vita avran recisa,
 Pria che il brando disonori,
 Pria che manchi alla mia fè!

IRENE a Agli oppressi dia salvezza
 PEDRO Il tuo braccio e il tuo valor;
 Sii cortese alla bellezza,
 Abbi fede nell' amor!

PEDRO a Fra la calma o le tempeste
 IRENE In te, o cara, il guardo ho fiso,
 E in te, o vergine celeste,
 Sempre pace il cor trovò!

Tu se' un angioiolo innocente
 Sceso a me dal paradiso,
 Tu se' l' iride fulgente
 Che i miei giorni rischiarò!

IRENE a M'è soave la parola
 PEDRO Onde il cor tu m' hai conquiso;
 A te l' anima sen vola
 Nel desio che l' infiammò!

GUSMANO Nel guerriero un casto affetto
 Da virtù non fia diviso;

E l' amor che gli arde in petto ,
A grandi opre addur lo può !
GUSMANO (Stolti ! alzate i vostri canti

Dischiudete i labbri al riso
Vostre gioie in brevi istanti
In affanno io cangierò !)

CORO Delle pugne nell' ardore
Mercè avrai d' un pio sorriso ;
Ecco il mirto dell' amore

GUSMANO Già a tuoi lauri s' intrecciò !
Diman forse a fier cimento
Fia che inviti i prodi miei :

Oggi è festa ed è contento . . .
Ite a giostre ed a tornei !

CORO Risuonin dovunque le allegre canzoni,
Corriam delle giostre, le finte tenzoni;
E' giorno di gaudio ! . . . novello campione

De' patrii guerrieri si aggiunse allo stuol.
Ansioso di pugne , qual giovin leone ,
Com' aquila altera che spieghi il suo vol !
(Tutti partono meno Gusmano che è trattenuto da Diego.)

SCENA QUARTA

GUSMANO e DIEGO.

DIEGO Deh ! ti arresta un istante Norredino
Lui che salvasti dall' estremo danno
Sui campi di Leone , ora t' invia

GUSMANO Questo foglio secreto
A me lo porgi.
(prende il foglio e lo legge da se)

Gran Dio , che veggio ! Oh ria
Inaudita perfidia ! Oh turpe inganno !
Olà , Diego , all' Infante
Sollecito ti reca , a lui pregando

Che a me vegna dinnante.
DIEGO Ratto per me s' adempia al tuo comando !
(parte)

SCENA QUINTA

GUSMANO solo.

Gus. Oh scellerata ambizione ! Oh trista
Avarizia nefanda ! onde il fratello
È vilmente tradito , onde la terra
Di colpe è resa ostello
E insanguinata d' esecrabil guerra !

SCENA SESTA

GUSMANO e D. GIOVANNI.

Gio. Signor dal tuo scudiero
Ebbi messaggio e tosto m' affrettai
A tuoi cenni recarmi ! . . . Ebben che brami ?

Gus. A sola tua salvezza io ti chiamai.
I figliuoli d' Ismaele

Qui le tende hanno spiegate,
Diman forse l' infedele
Queste mura ha debellate;
Deh ti salva , ospite mio ,
Va ti è libero partir.

Gio. Cittadino or qui son io :
Vostre sorti ho da seguir.

Gus. Di Castiglia un prence sei
Forse un dì ti aspetta il trono
La tua vita salvar dei

Gio. No , Gusmano , un vil non sono !
Pugnerò de' prodi a lato ,
Morte o gloria incontrerò.

- Gus. Qui ne attende estremo fato
E scamparne alcun non può.
- Gio. Della Spagna i cavalieri
Non s' involano al periglio,
Ch' io ti lasci invan lo spero
È codardo il tuo consiglio
Chi mai fia tra voi sì altero
Che dettarmi osi ragion?
- Gus. Qui m' è dato il sommo impero
Di Tarifa Alcade io son! . . .
Sciagurato! E dunque vuoi
Che all' infamia io ti condanni? . . .
Leggi, e ardisci ancor se il puoi
- Gio. (Chi svelò i celati inganni?
Son perduto!) È menzognero
Questo foglio (gli da il foglio)
- Gus. **Ei parla il vero!**
Qui ramingo io ti incontrai
E ti offerì amico tetto,
Di tue colpe mi scordai,
La tua man mi strinsi al petto.
Che tornassi avrei sperato
Di virtude nel sentier
Ed a premio, o snaturato,
Or ci vendi allo stranier!
- Gio. Anch' io un di virtù pregiài
Ma deluso, ma negletto
Nome vano io la chiamai
Alla colpa fui costretto
Se m' han gli uomini spregiato,
Se m' han tolto ogni poter;
D' odio atroce, immensurato
Or si pasce il mio pensier!
- Gus. S' io paleso il tradimento
Mi cadrà confuso al piè!
- Gio. E ispirar credi sgomento
Al fratello del tuo re?

- Pop. di Morte, morte a D. Giovanni!
dentro
- Gus. Senti il popolo è in tumulto
Forse è noto Ed a' miei danni
- Gio. Congiuravi? E un nuovo insulto
- Gus. Tu mi rechi? A noi le porte
- Pop. Siano schiuse Oh rio furor!
- Gio. Deh! t' invola Morte, morte
- Pop. De' fratelli all' oppressor!

SCENA SETTIMA

Il POPOLO ed i GRANDI di Tarifa si precipitano colla spada sguainata nella Sala avventandosi contro D. GIOVANNI. Soggiungono poscia Donna IRENE, D. PEDRO, Donna STELLA, DIEGO e seguito.

- CORO Qual serpe ascosa
In grembo ai fior,
Fra noi si posa
Un traditor.
Alla vendetta
Sacro egli è già,
Morte l' aspetta
Ed ei cadrà!
(vanno per avventarsi ma Irene si oppone)
- IRENE a Deh! tu salva il padre mio
- GUSMANO Qui, piangendo, tel chieggiò
- GUSMANO al Vi fermate; al re è fratello
- POPOLO Chi l'offende è a lui rubello;
Ei già lascia queste porte

POPOLO No, t'inganna; egli abbia morte!
D. PEDRO Vi commova una innocente!
al POPOLO S'ei fu tristo. . . .
POPOLO Ha da perir!
GIOVANNI Turba abietta ed insolente!
POPOLO Tanta audacia è da punir
(inveiscono ma D. Gusmano si oppone)
GUSMANO Me svenar dovrete in pria
 Che in Tarifa ei cada esangue;
 No, fra i prodi alcun non sia
 Che si lordi in regio sangue,
 Sola pena a lui serbata
 Sia l' infamia e il disonor:
 Sua memoria andrà esecrata,
 Anatema al traditor!
IRENE e Dal mio cor si pura ebbrezza
PEDRO In un lampo appien disparve;
 Così bello il di m' apparve
 Ed angosce apporterà!
 Al pensier di tal dolcezza
 Sulla terra dell' esiglio,
 Una lagrima dal ciglio,
 Per te, o caro
 cara, spunterà.
GUSMANO e Si raguna, si disperde
GIOVANNI Lieve polve in faccia al vento;
 Dell' iniquo l'ardimento
 insano
 Tosto ferve, e tosto va.
 Sdegno rio l' acceca e perde,
 Dall' abisso ha il piè vicino,
 Sta in mia mano il suo destino,
 S' erge appena e vinto è già!
STELLA e Derelitte in ogni canto
DONNE Madri piangono e consorti;
 Esse plorano alle sorti
 Che sovrastan la città.
 Delle misere quel pianto

Ah i non fia dal ciel reietto,
 Ma sul capo al maledetto,
 Lava ardente, ricadrà!
DIEGO e Sculto ha il marchio di Caino
UOMINI Lo spergiuro in sulla fronte;
 Corre il piano, corre il monte
 Ma riposo alcun non ha.
 Pien di rovi è il suo cammino,
 Atterrisce a un detto, a un suono,
 Disperante di perdono,
 L' ira eterna il coglierà!
GIOVANNI De' ribelli dalle stanze
ad IRENE Meco il piè rivolgi, o figlia
IRENE Oh perdute mie speranze
GUSMANO Vedi, il pianto ho sulle ciglia
ad IRENE T' amo io pur
IRENE a Forse in obbligo
PEDRO Mi porrai tu, o mio fedel?
PEDRO ad Non temer! nel mesto addio
IRENE Che ognor t' ami io giuro al ciel!
TUTTI Angosciosi i petti invade
 Un arcano turbamento
 Già scintillano le spade
 S' ode un grido ovunque alzar
 Giunto è il di dello spavento
 Non v' ha speme, nè difesa
 La discordia è fra noi scesa
 L' empia face ad agitar!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Accampamento degli Arabi — In lontano Tarifa

È sull' imbrunire — D. GIOVANNI con drapello di Arabi.

GIOVANNI O valorosi, quando il cielo imbruni
 A spiarne moverà tacito il piede
 Un de' maggiori fra nemici ... Io stesso,
 Onde senza sospetto
 Colto indi fosse nella propria rete,
 A lui del campo agevolai l' ingresso ! ...
 Voi, compiuta la prece della sera,
 Qui presso v' ascondete
 Pronti ad un cenno mio
 Se alcun s' inoltri con disegno rio ! ...
 Benchè avvezzo a regia cuna
 Fui bersaglio a crudo fato:
 Or sorride a me fortuna,
 Or si cangia il mio destin !
 Che mi cal se lo straniero
 Questo suolo ha calpestato
 S' ei la via m' apre all' impero,
 Se mi cinge un serto al crin !
 Nel vostro braccio vindice
 Posi la mia ventura:
 Di tanto zelo in premio
 Tarifa a voi darò .
 Io posso a un cenno abbattere
 Queste superbe mura ...

Senza trar d' arco vincere
 L' ostil baldanza io sò !
CORO Schiava, dispersa, e misera
 Trarrem la turba oscura
 Ai popoli d' Iberia,
 L' ora fatal suonò !

(D. Giovanni parte, e gli Arabi si disperdono nel campo)

SCENA SECONDA

DONNE, EMIRI, e GUERRIERI ARABI escono
 dalle loro tende.

CORO Brilla di lume incerto
 Nel suo tramonto il dì ;
 O figli del deserto
 Il pio squillo s' udi .
 Anzi che della sera
 Innoltrisi l' orror,
 Con fervida preghiera
 Alziamo ad Allah il cor .

(si prostrano)

Allah è grande — Ovunque espande
 Uno spiro animator ;
 Dell' Empiro — compie il giro
 Sovra i Cherùbi d' amor !
 Quante arene — il suol contiene
 Quante stille ha in grembo il mar ;
 De' credenti — sien le genti
 Che Lui prostrinsi a laudar !
 Nel suo nome — cadran dome
 De' Giaurri le città :
 Nostra spada — ogni contrada
 Trionfante scorrerà !
 Dalle stelle — le Uri belle

Moveranno a danza il vol;
 S' udrà un grido — in ogni lido
 Allah è grande, è santo, è sol!
 (si ritirano nelle loro tende e tutto rientra nel silenzio — Annotta)

SCENA TERZA

D. PEDRO s' avanza da Tarifa.

PEDRO Tutto mi arrise.... appena un solo accento
 Io pronunziai che del nemico vallo
 Mi fu schiuso l' accesso.... Un tradimento
 Qui celar non si puote....
 Ecco d' Irene mia le dolci note
 Onde al campo sicura essa m' invita.
 Deh! stendi, o notte, l' ala tua romita
 Sui misteri d' amore
 Si che lei stringa anche una volta al core!
 D' amor sui vanni, celere
 Accorsi al tuo richiamo;
 Benchè infelice, io t' amo,
 Cara, del primo ardor.
 Ah! se una volta volgermi
 Potessi il tuo bel ciglio,
 Ogni più rio periglio
 Saprei sfidare allor!
 Vieni! silenzio e tenebre
 La notte intorno effonde;
 L' ore ad amor seconde
 Già valgono nel ciel:
 Vieni ai colloqui ingenui
 Che ne fer lieti un giorno,
 Furtivo a te d' intorno
 Sospira il tuo fedel.

SCENA QUARTA

D. IRENE e detto.

IRENE Questa è la voce sua.... Pedro!
 PEDRO Mio amore!
 Io ti riveggio pur.... sento il mio core
 Palpitar presso al tuo....
 IRENE Deh! ti raffrena....
 Intorno inosservato
 Qui alcun forse ne ascolta....
 PEDRO È ver; le tende
 Queste son de' nemici.... Ove, o diletta,
 Ritrovar ti dovea!... quanto ne rende
 Miseri il padre tuo!...
 IRENE Taci; è saetta
 Tal rimprovero a me....
 PEDRO Ma come accanto
 A te osavi chiamarmi
 Sotto gli occhi paterni e fra quest' armi?
 IRENE È conscio il padre mio
 Del notturno convegno, anzi egli diede
 E consiglio ed aiuti a tal desio....
 PEDRO Oh! che mai dici? Della rotta fede,
 Forse pentito, mediator me chiama
 Del suo perdono?
 IRENE La gentil tua brama
 Fosse pur vera!... ma di novi danni
 Nunzia è la mia presenza....
 PEDRO Oh quanti affanni!
 IRENE Farti iniqua una proposta
 A me impose il genitore....
 Egli attende tua risposta....
 PEDRO Ebben parla....
 IRENE Io n' ho rossore!

Di Tarifa se le porte
Al nemico schiuderai,
Potrò dirmi a te consorte
E possente addiverrai....
PEDRO E a tal prezzo di mia sposa
Brami il nome posseder?
IRENE Pugna l'anima dubbiosa
Fra l'affetto ed il dover!...
PEDRO Voce d'onor purissima
Favella entro il cor mio....
Anzi che te conoscere
Mi diè una patria Iddio....
Far non mi deggio complice
D'un patto abbominato....
„ Cedendo a tanta infamia
„ Da te saria spregiato....
D'un parricida il talamo
Ti desterebbe orror!
IRENE Ecco il parlar magnanimo
Ond'ebbi un giorno orgoglio....
Son donna, è ver, ma rendere
Degna di te mi voglio....
Compi il viril proposito
Te ne scongiuro io stessa....
„ Empia sarei togliendoti
„ A nobile promessa....
Fia prova il sacrificio,
D'un generoso amor!
PEDRO Separiamoci da forti;
Più ne attrista ogni dimora....
IRENE Il pensier ne riconforti
D'un affetto che non muor!
PEDRO Ma nel pianto s'avvalora
Si consacrà nel dolor!....
IRENE E quando ne fia dato
Rivederci?...
PEDRO Fatal presentimento

Il cor mi stringe....
IRENE Ah! non voler turbato
Di funebre tristezza
Questo estremo momento!
PEDRO Lascia ch'io parta; già la mia forza
Affievolisce....
IRENE Oh! che mai fia? S'avanza
Il padre verso noi....
PEDRO Gran Dio! costanza!

SCENA QUINTA

D. GIOVANNI e detti.

GIOVANNI Intendesti, o cavaliere,
D'amistade io ti richiedo,
E la donna del pensiero
A tuoi voti alfin concedo:
Mio nemico, o mio figliuolo
Puoi chiamarti a tuo voler.
PEDRO Io non vendo il patrio suolo;
Non mentisco al mio dover!
GIOVANNI Ai legami più soavi
Tu rispondi d'un rifiuto?...
PEDRO All'infamia onde ti gravi
Ch'io partecipi hai creduto?...
Mi hai sperato un traditor?...
Me tentar vorresti invano,
Mal conosci i sensi miei;
Di tua figlia ambii la mano,
Ogni affetto posi in lei;
Ma rinunzio ad ogni speme
Se fia premio al disonor!
G.ed IRENE Il tuo duolo egli non teme,
Non paventa il mio rancor!
IRENE L'alto ardir di quegli accenti

GIOVANNI Ammirar mi sento astretta....
 Sciagurata! ei t' ha reietta
 E con me scusar lo tenti?...
 E sì caro egli ti è ancor?

IRENE Come è bello April fiorente
 Così puro in noi fu amore;
 Se virtù più nol consente
 Noi saprem frenarlo in core;
 Ma giammai d' un opra vile,
 L' innocenza sua macchiar!

PEDRO Da quel volto sì gentile
 Grande l' anima traspar!

GIOV. Che risolvi? Ancor ti è aperta
 PEDRO a Una via....

PEDRO La tua proferta
 Io disprezzo e le tue frodi!

GIOVANNI Ebben trema!... Olà, miei prodi,
 (gli Arabi sortano e circondano D. Pedro)
 Circondate il delator!
 Qual perfidia!...

PEDRO Qual terror!...

IRENE Deh! il tradito prigioniero
 Rendi libero a' suoi lari,
 Scorderò l' amor primiero,
 Ma tu, o padre, il dei salvar.
 Se i miei giorni a te son cari
 Tanto duol non li funesti;
 Ah la vita che mi desti
 Non astringermi a imprecar!

PEDRO Cessa, cessa invan pretendi
 Di commover lo spietato;
 Ah! di lui maggior ti rendi
 Col tuo forte sopportar.
 Piangi quei che ha rinnegato
 Il suo Nume e il suo natale;
 Piangi pur quest' uom fatale
 Ma su me non lagrimar!

GIOVANNI D' ogni offesa e d' ogni oltraggio

Trar vendetta alfin m' è dato;
 Or mi basta un tale ostaggio
 La cittade a debellar!
 De' nemici ecco fiaccato
 In un punto il miglior nerbo;
 Verrà l' Alcade superbo
 Me proscritto a supplicar!

GIO. Di quì lunge il prigionie sia tratto
 Ed a vostra custodia commesso....

IRENE Non si compia l' atroce misfatto...

PEDRO Deh! mi stringi d' un ultimo amplesso.

IRENE Mi si agghiaccian nel petto le vene...
 Già mi sento d' angoscia morir!

PEDRO Deh fa cor! non ci è tolta ogni spene;
 Dio soccorre de' giusti al patir!

D. PEDRO e D. IRENE

D. GIOVANNI e CORO

Fra i colpi orribili
 Della sventura,
 Un' alma pura
 Temer non sà.
 L' amaro calice
 Che a me s' offrio;
 te
 Pietoso, Iddio
 Ratempererà!

Del fato orribile
 Ei non si cura;
 Alla sventura
 Sfuggir non sà.
 Amaro un calice
 A lui s' offrio
 Dai labbri un Dio
 Tòr nol potrà!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Galleria.

GUERRIERI e GRANDI di Tarifa.

CORO Tutto è mestizia, tutto è squallore
 Han le gramaglie duci e guerrier;
 Non valse al prode l'invitto core,
 Ploriam, fratelli, sul prigionier!
 Ma sol di pianti non diam conforto
 A chi d' un figlio si vide orbar;
 Se il valor prisco non è in noi morto
 Le sue vendette dobbiam tentar!
 Cessiam dai tristi, lugubri carmi,
 L' inno di guerra facciam tuonar!
 Per libertade corriamo all' armi,
 Per libertade vogliam pugnar!
 Noi lo giuriamo pei di novelli
 Che i nostri colli pingon di fior;
 Noi lo giuriamo pei sacri avelli,
 Pei casti baci d' un primo amor!

SCENA SECONDA

D. GUSMANO e detti.

GUSMANO O voi, che meco divideste ognora
 De' trionfi l' ebbrezza,
 Meco piangete ancora
 A questa che mi strazia acerba cura:
 Ai miseri è dolcezza
 Il compianto gentil nella sventura!

SCENA TERZA

DIEGO e detti.

DIEGO Signor, giunse nemico ambasciatore
 Ed a te prega udienza

GUSMANO A lui si renda onore,
 E si guidi all' istante in mia presenza.
 (Diego parte)

SCENA QUARTA

PEDRO colla visiera calata e mantello e detti.

GUSMANO Guerrier, t' appressa; il tuo messaggio esponi
 Di Tarifa all' Alcade, e di' che chiedi?

PEDRO In me, Signor, tu vedi
 Degli Arabi l' inviato

GUSMANO Par che tua voce nota al cor mi suoni! . . .
 Togli quella visiera

PEDRO Oh! padre amato,
 Più a lungo simular non m' è concesso:
 Deh! mi schiudi le braccia

GUSMANO Ah riedi, riedi

Al mio paterno amplesso!
 Prigioniero io ti piangeva
 E or ti veggio alle mie soglie?
 Chi te libero adduceva
 A me dianzi in queste spoglie?
 Parla, parla ho l' alma oppressa
 Fra la speme ed il timor!

PEDRO Grave cura a me commessa
 Ha degli Arabi il Signor
 Pel Califfo messaggiero
 Qui recarmi supplicai,
 E quel barbaro men fero
 D' un Ispano io ritrovai;

- Far ritorno a lui promisi ,
E al mio giuro ei s' affidò !
- GUSMANO Deh ! il tuo volto in me s' affisi :
Appagarmi ancor non sò .
- PEDRO Il tuo giubilo raffrena
Io ti apporto acerba pena
Patti iniqui or ne ingiugnea
L' inimico
- Oh sorte rea !
- PEDRO Di Tarifa aprir le porte
Se tu nieghi al terzo squillo ,
Io cadrò trafitto a morte !
- GUSMANO Che dicesti ? Ahimè vacillo !
Oh mia patria ! oh mio figliuol !
- PERDO „ Ah non darti in preda al duol !
- GUSMANO Sii pietoso a miei lamenti ,
Cedi a un padre che t' adora ;
Che negli anni suoi cadenti
Un sostegno in te sperò .
Se pur d' uopo è che alcun mora ,
Se del sangue è pur voluto
Questo capo omai canuto
Alla scure io piegherò !
- PEDRO Che mai dici ? Son legate
Mille vite alla tua vita
Queste mura a te affidate
Oseresti abbandonar ?
- GUSMANO Ed io stesso alla partita
Or ti deggio confortar !
- PEDRO Vuoi che l' ossa de' cristiani ,
E il pudor delle donzelle ,
Vilipendano i profani ?
- GUSMANO Vuoi serbarti ad un ribelle
Che in sua man tenerti agogna ,
Che il tuo strazio preparò ?
- PEDRO Per me dunque di vergogna
Ricoverto io ti vedrò ?

- Così m' ami !
- GUSMANO Ah ! sì vincesti
Al dover tu mi rendesti !
(con entusiasmo.)
Ch' io ti vegga , o figlio , ucciso
Ma sia intatto il nostro onor !
- PEDRO Don Gusmano , or ti ravviso ;
(lo abbraccia e va per partire.)
Un eroe mi sembri ognor !
- CORO Cavalier dove t' affretti ?
- PEDRO De' nemici riedo al campo
- CORO Sai qual morte ivi t' aspetti ?
- PEDRO Io la sprezzo a me d' inciampo
Non vi fate
- CORO Ah no ; giammai
Ti fia libero partir !
- PEDRO La parola ch' io giurai
Manterrò col mio morir !
(in atto di uccidersi con un pugnale.)
- CORO Oh grand' alma ! Oh santo ardir !
- GUSMANO Vanne sublime a compiere
Il sacrificio , o figlio ;
Quel Dio che afforza i martiri
Virtude a noi darà !
Per te , la patria libera
Un dì bagnato il ciglio ,
Mille corone civiche
Sull' urna tua porrà !
- PEDRO Il sacrificio a compiere
Vola animoso il figlio ;
Quel Dio che afforza i martiri
Virtude a noi darà !
Forse la patria libera
Un dì bagnato il ciglio ,
Una corona civica
Sull' urna mia porrà !
- CORO Il cavalier magnanimo
Involisi al periglio ;

Quel Dio che gli empî fulmina
 Vittoria a noi darà !
 E un di la patria libera
 Con sorridente ciglio ,
 Mille corone civiche
 Sul capo suo porrà !

(partono.)

SCENA QUINTA

Interno praticabile delle mura di Tarifa — SOLDATI e vedette
 sulle mura — DONNE DEL POPOLO — D. IRENE e D. STELLA.

IRENE O mia fida compagna , o dolce amica ,
 Di celato sotratte
 Alla turba inimica ,
 Alfin rientrammo le ospitali porte !

STELLA Qual si fosse tua sorte
 Io seguirti fedel promisi ognora ...
 Solo mi è ignoto ancora
 Qual desio qui ti adduca e qual pensiero ...

IRENE Voglio me stessa ostaggio
 Offerir pel prigioniero ...
 Onde il prode sia tolto a rio servaggio
 E di mio padre all' implacabil ira !

STELLA Sublime è il tuo coraggio ;
 Ma forse ardui perigli
 Ti si apprestan

IRENE Son vani i tuoi consigli ...
 Tutto a soffrir son pronta, amor m' ispira !
 Benigno intanto Iddio
 Ascolti la preghiera e il voto mio !
 Tu che agli imbelli e ai fievoli
 Opre pietose insegni ,
 Signor , propizio arridere
 Ti piaccia a miei disegni ;
 A prezzo del mio vivere

Salva quel nobil cor ;
 Rendilo al padre , rendilo
 D' un popolo all' amor !

SCENA SESTA

GUSMANO, DIEGO e detti.

GUSMANO No ; non m' inganno ... scorgere
 Fra noi mi sembra Irene ...
 Figlia che brami ?

IRENE Renderti
 Un raggio io vò di spene !
 Onde salvarti il figlio
 T' offro mia vita in pegno ...

GUSMANO Di te sì pio consiglio,
 O generosa , è degno ...
 Ma d' accettar mel vieta
 L' onore , e la pietà .

IRENE Ah ch' egli viva ! e lieta

(s' ode uno squillo.)

GUSMANO La sorte mia sarà
 Che intesi ? ... Oh Dio ! ... de' perfidi
 È questo il crudo appello ...

IRENE Che mai dicesti ? ... svelami ...

GUSMANO Suono di morte è quello ...

IRENE Dunque tuo figlio ? ...

GUSMANO Apprestasi
 Per lui l' estremo istante ...

IRENE Più non resisto ! accorrere
 Voglio al suo fato innante

(con forza)

Se quaggiù vince il delitto,
 Se colpito è l' innocente ;
 Qual dettame è a noi prescritto
 Tua giustizia , o ciel , dov' è ?
 Al delirio della mente
 Il blasfemo , o Dio perdona ;

- Deh ! lo sposo mi ridona
Se pur vuoi ch' io spero in te !
DONNE Al delirio di sua mente
Il blasfemo , o Dio , perdona ;
Deh lo sposo a lei ridona
Il suo pianto abbia mercè !
(Irene e Stella partono)
GUSMANO È tardi omai fia inutile
Ogni suo passo
(s'ode altro squillo)
DIEGO Ascolta ! . . .
GUSMANO Una seconda volta
La tromba rìa squillò . . .
(preso da disperato entusiasmo corre sulle mura sguainando un pugnale)
Sozze tigri pasciute di sangue ,
Alla strage nefanda correte :
L' innocente mio figlio spegnete ;
Ecco immoto a mirarvi qui stò !
No , crudeli , nel cor non mi langue ,
La virtù che mi spinse al grand' atto ;
Se un pugnale vi manca al misfatto
Io medesimo , spietati , vel dò !
(getta il suo pugnale dalle mura poi retrocede inorridito: s'ode altro segnale)
Che fei ? ... Che dissi ? ... Una terribil larva
Il suo squarciato petto
Minacciosa mi addita ... Ampia la mano
Poi v'immerge , e a me gitta in bieco aspetto
Spruzzi di sangue ! ... invano
A lei togliermi tento ... Io , snaturato ,
Il mio figlio svenai ! ...
DIEGO Ciel ! Che favelli ? ...
Quel volto si turbato ,
Quel tremor ch' ogni tua fibra commove
Tutto mi dà sgomento ...
SOLDATI Iberia ! Iberia !
dalle mura
GUSMANO Qual tumulto ? Quai grida ? Intender parmi
Un fragor di battaglia ...

- All' armi ! All' armi !
SOLDATI scendono dalle mura Cento e cento amiche schiere
Già si mostran di lontano ;
Di Castiglia le bandiere
Ecco sventolan sul piano ;
Mille accorsi a nostra aita
Son da Murcia e da Leon :
Non si indugi alla sortita ,
Tu ne guida alla tenzon.
(con energia sguainando le spade)
GUSMANO Pel figlio e per la patria
Tentiam le prove estreme ;
La rediviva speme
Fallita non andrà !
Vedrem fugati i barbari
De' nostri ferri al lampo ;
Dello straniero il campo
Iddio disperderà !
SOLDATI Sì ; andran fugati i barbari
De' nostri ferri al lampo ;
Dello straniero il campo
Iddio disperderà !

SCENA ULTIMA

- Mentre GUSMANO e i SOLDATI sono per escire dalle mura si incontrano in D. PEDRO moriente portato sugli scudi de' GUERRIERI e seguito da IRENE, STELLA e SOLDATI trionfanti sia di Castiglia che di Tarifa.
CORO Della vittoria il frutto
Amaro diventò :
In simbolo di lutto
Il lauro si cangiò.
GUSMANO Oh vista ! ...
IRENE Ei muor ! ...
PEDRO Frenatevi ! ...
Noi trionfammo appieno

- Fuggia l' Infante ... scendere
Posso all' avello in seno !
- IRENE Negli occhi , suoi già spegnersi
Miro l' estremo foco ...
Sulle sue guance pallide
Scorre di morte il gel ! ...
Fra desolati gemiti
Io pur la morte invoco :
Chiedo che a te fra gli angioli
Unirmi io possa in ciel !
- GUSMANO Volgi alle torri libere
Il moribondo sguardo ;
Tributo non inutile
Il sangue tuo s' offri ! ...
Sovra il tuo capo spiegasi
Il vincitor stendardo ...
La morte de' magnanimi
E' inizio a miglior di !
(I Soldati coprano Pedro delle bandiere.)
- PEDRO Oime ! ... già manco ... l' omero
Mi reggi , o padre amato ,
La destra ... Irene .., stringimi
Dimmi che m' ami ancor !
Dal fiammeggiante Empireo
Scende uno spirto alato ...
Ecco una palma ei porgemi
Io ... il seguo ... appo il Signor !
(muore.)
- IRENE Ei più non è ! ... lasciatemi ,
Spirar sovra il suo cor ! ...
- GUSMANO Patria se' salva ! ... sciogliere
Or posso il mio dolor ! ...
- TUTTI Piangi Tarifa ... esanime
E' il tuo liberator !

FINE .

NOTA

Da una Tragedia Spagnuola recata in Idioma Italiano dall' egregio amico mio Conte Livio Zambeccari ho tratto l' argomento di questa lirica composizione che d' altronde è poggata su basi storiche, narrandosi, che nell' assedio di Tarifa, tentato dagli Arabi nel 1294, il Comandante di questa Piazza, D. Alonso de Gusmano, permise piuttosto che un proprio figlio, caduto nelle mani de' nemici, venisse barbaramente ucciso di quello che tradire i suoi doveri di soldato e di cittadino.

Inesperto affatto della tessitura e degli artifizii di un Libretto io non ho saputo certamente rivolgere a vantaggio drammatico le esigenze teatrali onde viene un poeta costretto; cosicchè pienamente riconosco e i parziali difetti e la mediocrità complessiva di questo mio primo lavoro.

Mi è dolce però la sperare che la generosità de' sentimenti onde ho cercato animare gli Eroi di Tarifa, in parte almeno mi farà perdonare la imperfezione della forma, poichè la parola rozza ma sentita, è più possente di un concetto elegante che non esca dal cuore!

G. C. MATTIOLI.

36742



IMPRIMATUR

Fr. P. Caj. Feletti Inqu. S. O.

IMPRIMATUR

F. Can Casoni Canc. Eccl.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019**